

SABATO 21 OTTOBRE

XXVIII settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Cristo, pietra angolare,
fondamento immutabile,
stabilito dal Padre
per unire le genti.*

*Vieni, dolce Signore,
vieni nella tua casa;
accogli con clemenza
i voti dei fedeli.*

*In questa tua dimora
la grazia dello Spirito
discenda sulla chiesa,
pellegrina nel mondo.*

Salmo CF. SAL 137 (138)

Ti rendo grazie, Signore,
con tutto il cuore:
hai ascoltato
le parole della mia bocca.
Non agli dèi,
ma a te voglio cantare,
mi prostro
verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome
per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa
più grande del tuo nome.

Nel giorno in cui ti ho invocato,
mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.

Ti renderanno grazie, Signore,
tutti i re della terra,

quando ascolteranno le parole
della tua bocca.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio» (Lc 12,8).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Signore, gloria a te!

- Sii benedetto per la tua fedeltà che non viene mai meno: ogni voce ti confessi Dio misericordioso e pietoso.
- Sii benedetto perché ci hai liberati dal male e ci hai donato la fede: ogni lingua ti confessi Signore e Salvatore.
- Sii benedetto perché ci hai insegnato la tua legge e ci hai santificati con la tua parola: ogni bocca ti confessi unico Dio e unico Signore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 129,3-4

Se consideri le colpe, o Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Con te è il perdono, Dio d'Israele.

COLLETTA

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, o Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA RM 4,13.16-18

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ¹³non in virtù della Legge fu data ad Abramo, o alla sua discendenza, la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede. ¹⁶Eredi dunque si diventa in virtù della fede, perché sia secondo la grazia, e in tal modo la promessa sia sicura per tutta la discendenza: non soltanto per quella che deriva dalla Legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi – ¹⁷come sta scritto: «Ti ho costituito padre

di molti popoli» – davanti al Dio nel quale credette, che dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che non esistono.
¹⁸Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: «Così sarà la tua discendenza». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

104 (105)

Rit. Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.
oppure: Il Signore è fedele per sempre.

⁶Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.
⁷È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi. **Rit.**

⁸Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
⁹dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco. **Rit.**

⁴²Così si è ricordato della sua parola santa,
data ad Abramo suo servo.

⁴³Ha fatto uscire il suo popolo con esultanza,
i suoi eletti con canti di gioia. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. Gv 15,26B.27A

Alleluia, alleluia.

Lo Spirito della verità darà testimonianza di me,
dice il Signore,
e anche voi date testimonianza.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 12,8-12

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁸«Io vi dico: chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ⁹ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio.

¹⁰Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmierà lo Spirito Santo, non sarà perdonato.

¹¹Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, ¹²perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, le preghiere dei tuoi fedeli insieme all'offerta di questo sacrificio, perché mediante il nostro servizio sacerdotale possiamo giungere alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 33,11

I leoni sono miseri e affamati;
a chi cerca il Signore non manca alcun bene.

DOPO LA COMUNIONE

Ti supplichiamo, o Padre d'infinita grandezza: come ci nutri del Corpo e Sangue del tuo Figlio, così rendici partecipi della natura divina. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Affidarsi allo Spirito Santo

Nella prima lettura, dalla lettera ai cristiani di Roma, Paolo parla di eredità con un'affermazione molto forte: «Non in virtù della Legge fu data ad Abramo, o alla sua discendenza, la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede» (Rm 4,13). Secondo il libro della Genesi in Abramo e nella sua discendenza saranno benedette tutte le genti della terra

(cf. Gen 12,3; 18,18; 22,18; 26,4); anche l'intercessione di Abramo per Sodoma (cf. Gen 18,16-33) rivela la sua consapevolezza di avere una responsabilità nei confronti dell'umanità intera. Rabbi Ishmael diceva che Abramo aveva ereditato «questo mondo e il mondo futuro unicamente per il merito della fede». Ma di quale fede si sta parlando? La fede non è una capacità nostra, né il risultato di qualche sforzo ascetico o della nostra volontà, ma un dono gratuito di Dio, che si può solo accogliere con stupore e gratitudine. Paolo, tuttavia, indica un contenuto preciso di questa fede: Abramo ha creduto in Dio che «dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che non esistono» (Rm 4,17). In Abramo è già adombrata la fede di Gesù, il suo totale abbandono al Padre che lo ha resuscitato da morte.

Nel vangelo che ci è proposto quest'oggi, Gesù sta parlando ai suoi discepoli. Non si tratta di ammonizioni preliminari ma dell'approfondimento di un insegnamento che i discepoli hanno potuto vedere realizzato nella vita di Gesù. Non solo, ma questi discepoli sono chiamati «amici miei» (Lc 12,4). Possiamo davvero considerare queste parole la confidenza di un amico; si tratta insomma di parole che, pur avvalendosi dell'autorevolezza del Maestro, sono affidate al segreto di quel rapporto di amicizia che Gesù desidera con ciascuno dei suoi discepoli, con ciascuno di noi.

Questa premessa ci aiuta a comprendere l'apparente durezza di queste parole. Il riconoscimento o il rinnegamento di Gesù davanti agli uomini avrà come conseguenza l'essere riconosciuti o rinne-

gati davanti agli angeli di Dio. In realtà, è l'espressione di un'idea molto semplice: la consequenzialità delle nostre azioni nei giorni che ci restano da vivere e nella vita eterna. Queste parole non vogliono minacciare una condanna irreversibile, ma semplicemente ricordarci che ogni giorno, in ogni momento, siamo chiamati al riconoscimento o al rinnegamento della presenza di Gesù nella nostra vita. Scegliere di riconoscerlo conduce a una capacità di riconoscimento sempre più grande. Al contrario, rinnegarlo conduce a un rinnegamento sempre più fanatico. Allo stesso modo, più ci si esercita ad amare più si sarà capaci di amare; più si odia più aumenterà la nostra disposizione all'odio.

Tuttavia, questo non significa che chi non crede a Gesù sarà condannato, al contrario, «chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato» (Lc 12,10). E infatti per tre volte Pietro avrebbe rinnegato Gesù davanti agli uomini, eppure Dio non lo ha rinnegato! C'è però una forma radicale di rinnegamento che non può trovare remissione. Luca parla della bestemmia contro lo Spirito Santo, che non sarà perdonata. Di che cosa si tratta? Nel passo parallelo di Marco e Matteo questo peccato contro lo Spirito Santo è l'accusa a Gesù di scacciare i demoni in nome del principe dei demoni, cioè la perversione totale della sua persona (cf. Mc 3,22-30; Mt 12,24-32). Ma cambiando il contesto, Luca vuole forse suggerire che bestemmiare lo Spirito Santo significa rifiutare la sua venuta nella nostra vita, cioè il dono stesso dello Spirito Santo: perché solo nello Spirito Santo è possibile confes-

sare che Gesù Cristo è Signore (cf. 1Cor 12,3), perché lo Spirito Santo è la remissione dei peccati (cf. Gv 20,22-23). Per questo i discepoli, e i cristiani di ogni tempo, non devono preoccuparsi di trovare le parole per difendersi davanti ai giudici di questo mondo (le sinagoghe, i magistrati e le autorità, cf. Lc 12,11), ma lasciare spazio allo Spirito Santo che suggerirà che cosa dire: la fiducia piena nello Spirito Santo si contrappone al bestemmiarlo, cioè al rendere vana la sua opera in noi.

Signore Dio, noi ti ringraziamo per il dono inestimabile dello Spirito Santo che abita nei nostri cuori e ti invoca con il nome di Padre: donaci di confessare non solo con le labbra, ma con il cuore e le nostre azioni tuo Figlio Gesù Cristo, nostro Signore, che per noi ha dato la sua vita.

Calendario ecumenico

Cattolici

Agatone d'Egitto, monaco (IV sec.); Gaspere del Bufalo, presbitero, fondatore dei Missionari del Preziosissimo sangue (1837).

Ortodossi e greco-ortodossi

Ilarione il Grande, monaco (371); Giovanni di Galesh, presbitero e martire, e Mosè Macinic di Sibiel, confessore (XVIII sec.) (chiesa romena); Sofronio di Cioara, Bessarione Saraj e Oprea, martiri (XVIII sec.) (chiesa romena).

Copti ed etiopici

Demetrio, patriarca di Alessandria (230); Eumene, patriarca di Alessandria (143).

Luterani

Elias Schrenk, predicatore nella Germania meridionale (1913).